

CORRIERE

Quotidiano dell'Irpinia fondato da Gianni Festa

venerdì, 19 Dicembre 2025

[Home](#) [Campania](#) [Politica](#) [Economia](#) [Cronaca](#) [Irpinia](#) [Cultura](#) [Sport](#) [Attualità](#) [Confidenziale](#)



ORTOPEDIA
SANITARIA DI LUCIA PERILLO

sanitariaperillo@gmail.com
Via Re Manfredi n.44 - Atripalda
Tel. 0825 625545 - 557336



[Home](#) > [Cultura](#)

I padroni del mare di Fenizia, le Calabrie paradigma di un Mezzogiorno stanco della favola del turismo



By redazione web—19 Dicembre 2025—CULTURA

🕒 4 Mins Read



Le Calabrie come paradigma di un Mezzogiorno lontano dall'immagine stereotipata troppo spesso consegnata da letteratura e media, indefinibile nella sua varietà, terra che non può ridursi ad un paradiso per le vacanze, a cui sta stretta la favola del turismo. Spiega così Bianca Fenizia, nel corso della presentazione da Vinyl, uno dei temi al centro del suo romanzo "I Padroni del mare", edito da Rubbettino, che rievoca le estati trascorse al mare dalla piccola protagonista, nel paese immaginario ma anche reale di Jonia. "Non volevo raccontare la storia di una famiglia ma le trasformazioni di un territorio, costretto a pagare un prezzo altissimo all'arrivo dei grandi flussi turistici. Al tempo stesso volevo riflettere sulla responsabilità personale, di cui ciascuno di noi è investito nella cura del territorio, di quanto ogni cittadino possa fare la sua parte per difendere il luogo in cui è nato. E' il senso del titolo 'I padroni del mare' in cui la parola padrone perde la connotazione negativa. Il riferimento non è a chi considera il mare come un bene da sfruttare ma a coloro che devono, invece, vegliare sull'equilibrio del paesaggio perché non si spezzi. E'

Ritaggio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833

l'eredità che il nonno consegna ai nipoti, un titolo che è privilegio ma anche missione a cui restare fedeli". Ricorda come sversamenti di rifiuti, costruzioni abusive, alberghi e ristoranti sorti ovunque, abbiano, a poco, a poco, violentato i paesaggi e la loro storia "E' tempo di finirla con questa immagine di un Sud bello per la sua lentezza, la Calabria come buona parte del Sud racchiude in sè una varietà di paesaggi ed esperienze profondamente diverse tra loro, può essere lento ma anche dinamico e superveloce e la sua forza è in questo patrimonio di differenze. Ecco perchè ho scelto di parlare di Calabrie e l'ho fatto partendo da una dimensione corale, da tante voci e punti di vista, in una sorta di orchestra di tanti elementi che devono suonare insieme, in cui ciascuno ha la sua timbrica e la sua storia. Come zia Rosaria che è la donna libera, emancipata, amata dalle nipoti ma è anche il simbolo della ciclicità del tempo, di una nostalgia verso il passato che ci impedisce di guardare al futuro. Mentre possiamo trasformare la nostalgia in una spinta propulsiva e cercare di far rivivere il passato nel presente, invece di rifugiarci nei ricordi". Un processo in cui è fondamentale che la voce narrante sia quella di una bambina "Ho provato a sdoganare gli stereotipi che vogliono i bambini sempre innocenti, mi piaceva l'idea che, scevra dai condizionamenti, la voce narrante prendesse coscienza delle contraddizioni del mondo degli adulti, anche dei particolari più infimi della vita che si svolge davanti ai suoi occhi. Ed è ancora lei o lui, poichè non viene mai detto se si tratti di una bambina o di un bambino, a comprendere che è necessario disubbidire, violare le regole e i divieti stabiliti dagli adulti, come quello di non parlare con i figli di Tonino. E' chiaro che uno dei modelli è Fabrizia Ramondino con i suoi racconti di bambini selvaggi, proprio come il realismo magico. Ho immaginato che fosse possibile continuare ad avere un rapporto con chi non c'è più, come se ci vivessero accanto, viaggiassero con noi e nulla si interrompesse. E' ciò che accade alla protagonista con le persone che ha amato, come il nonno". A dialogare con lei Floriana Guerriero che pone l'accento sulla forza di una prosa di grande intensità, di un racconto in cui il quotidiano è scandito dalla presenza del mare ma anche dai tanti rituali collettivi che danno senso alle giornate, dalla processione della Madonna del Mare, che si svolge di notte, in cui ciascuno è solo con il proprio dolore, incurante degli altri, alla preparazione della lasagna di Ferragosto o ancora il cinema all'aperto, rituali strettamente collegati a cibi e oggetti che diventano una sorta di correlativo oggettivo delle emozioni o portale per viaggiare nel tempo. Bianca ci ricorda come ogni forma di scrittura è politica "Quando andavamo al mare da piccola, sentivo sempre i caccia militari che decollavano e atterravano nella vicina base Nato. E mi sembrava assurdo che a pochi passi da noi, che eravamo in vacanza, la gente continuasse a morire. Volevo restituire questa idea di un mare che sa pure essere anche crudele, basti pensare alla strage di Cutro". E ammette "Ho un pessimo rapporto con l'identità, ripartire dalla memoria significa non dimenticare gli errori fatti, cominciare a immaginare che i cittadini del territorio hanno bisogno di una programmazione attenta".

Bianca Fenizia

SHARE.



redazione web